

PROGETTAZIONE E MODELLI DI QUALITA' DELLA VITA

MODULO B

Noemi Del Bianco

Università degli Studi di Macerata

Informazioni utili

Testo - Modulo B

- N. Del Bianco (2019) *Autodeterminazione nelle persone con disabilità intellettive*, FrancoAngeli, Milano.
- Dispense fornite dalla docente

Calendario

Termine lezioni 12 dicembre 2020 (prova finale modulo B)

Lun 21 nov 2022 17:00 - 20:00

Mar 22 nov 2022 14:00 - 17:00

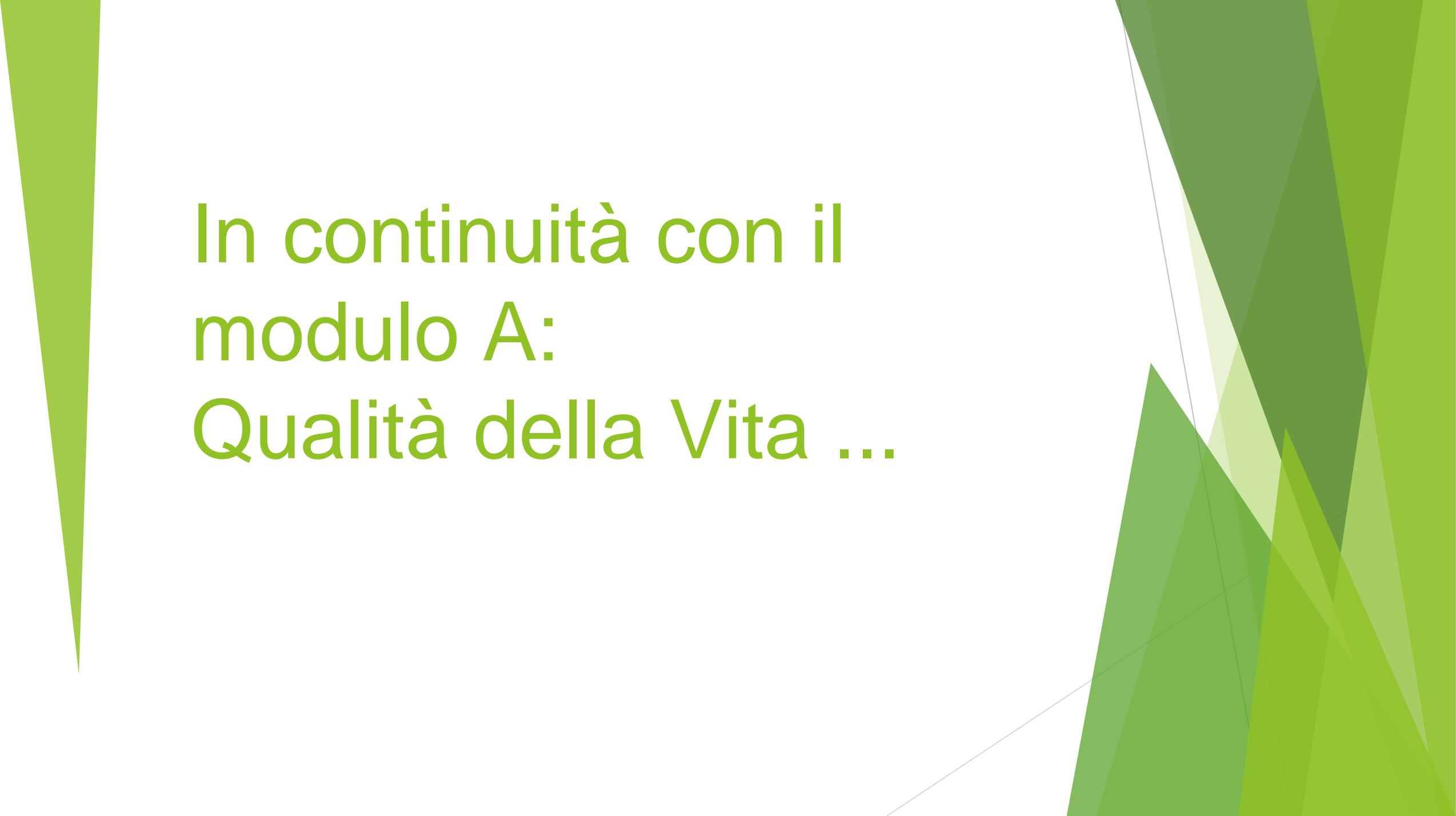
Lun 28 nov 2022 17:00 - 20:00

Mar 29 nov 2022 14:00 - 17:00

Lun 5 dic 2022 17:00 - 20:00

Mar 6 dic 2022 14:00 - 17:00

Lun 12 dic 2022 17:00 - 20:00



In continuità con il
modulo A:
Qualità della Vita ...

AUTODETERMINAZIONE

Concetti base e motivazioni scientifiche per parlare di autodeterminazione nei progetti di vita delle persone con disabilità

Motivazioni scientifiche e pedagogiche

- Bassi livelli di autodeterminazione nelle persone con disabilità (soprattutto intellettive)
- Progettazione nel «durante di Noi» (procedure e interventi per la vita adulta)

Motivazioni:

➤ **Bassi livelli di autodeterminazione nelle persone con disabilità (soprattutto intellettive)**

1- la tendenza dominante circa l'**eccessiva sostituzione** nelle decisioni che spettano alle persone con disabilità intellettive da parte di persone "esterne".

«For example, it is easier to assume that Johnny wants chocolate chip ice cream because he seems to like this flavor, rather than taking the time to set up his communication device and wait for him to slowly type his preference» (Ward, 2005, p. 109).

2- le **scarse conoscenze** circa l'importanza e la spendibilità dell'autodeterminazione nelle persone con disabilità intellettive.

Formazione dei professionisti: «i professionisti dei servizi dovrebbero essere formati nei metodi di supporto all'autodeterminazione, insieme alla filosofia del perché questo sia un imperativo» (Ward, 2005, p. 109).

3- la **sottovalutazione** delle potenzialità del soggetto con disabilità intellettiva

Quali sono le effettive possibilità/potenzialità che le persone con disabilità intellettive, anche severe, hanno di poter attingere o meno al costruito?

Motivazioni:

- **Progettazione nel «durante di Noi» (procedure e interventi per la vita adulta)**

1- costruire «nel tempo e per tempo» azioni educative congiunte

2- supportare nelle fasi di transizione

3- prospettiva di vita coerente e preparata in anticipo: outcomes positivi

Fonti: es. Giaconi, 2015; Nota, Ferrari, Soresi, Wehmeyer, 2007

Autodeterminazione: disabilità intellettive



Focus: disabilità intellettive

Passato: *idiozia,
handicap mentale,
insufficienza
mentale, ritardo
mentale/cognitivo,
deficit*



Oggi:
*disabilità
intellettive*

Focus: disabilità intellettive

1- **OMS** (1954): classificazioni di matrice psicometrica (test psicometrici del Q.I.)

2- **OMS** (1980): *International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps* (ICIDH) distinzione (etimologica ed epistemologica) tra:
“menomazione” “handicap” “disabilità”

3- American Association on Mental Retardation (**AAMR**) (1983) adotta la prima definizione di “ritardo mentale”

4- American Psychiatry Association (**APA**) (1987) *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali* (DSM-III-R), adotta la prima definizione di «ritardo mentale» come caratterizzato da tre aspetti principali:

- un livello di *funzionamento intellettuale* generale sotto la norma (misurato attraverso i test di intelligenza standardizzati);
- una *concomitante incapacità o difficoltà di adattamento*;
- un'insorgenza in *età evolutiva*.

Focus: disabilità intellettive

- 4- **AAMR**, grazie agli studi di Luckasson e colleghi (1992), pur mantenendo i tre criteri diagnostici già presenti nel DSM-III-R, descrive il ritardo mentale come un *funzionamento intellettivo* significativamente al di sotto della media che coesiste con *concomitanti limitazioni* (in riferimento all'età dell'individuo e a uno specifico contesto di vita) *in due o più* delle seguenti aree di abilità adattive: comunicazione, cura di sé, abilità domestiche, abilità sociali, uso delle risorse della comunità, autodeterminazione, salute e sicurezza, capacità di funzionamento scolastico, tempo libero, lavoro.
- 5- **APA** (1994) nel DSM-IV adotta nuovi criteri diagnostici per definire la disabilità intellettiva e il relativo livello di gravità, come una *descrizione accurata dei punti di forza e debolezza* rilevabili nelle *capacità soggettive e nell'ambiente* e, soprattutto, la specificazione dei *supporti* necessari nelle varie aree di sviluppo (Zanobini & Usai, 2018: 114-115).
- 6- **AAMR** (2002) propone una specificazione dei criteri diagnostici e il ritardo mentale è definito come «*una disabilità caratterizzata da limitazioni significative, sia nel funzionamento intellettivo che nel comportamento adattivo, che si manifestano nelle abilità adattive concettuali, sociali e pratiche, con insorgenza precedente ai 18 anni*» (Buono, 2010: 30).

Focus: disabilità intellettive

7- APA (2013) *DSM -V* la dicitura “ritardo mentale” è definitivamente sostituita dall’espressione “disabilità intellettiva”.

La disabilità intellettiva rientra, a livello generale, all’interno della categoria dei *disturbi del neurosviluppo*.

La disabilità intellettiva è un disturbo dello sviluppo (ha esordio nel periodo dello sviluppo, entro il diciottesimo anno di età) **caratterizzato da significative limitazioni nel funzionamento intellettivo e adattivo**, ovvero negli ambiti concettuali, sociali e pratici (APA, 2013).

Focus: disabilità intellettive

Stabilire il **funzionamento intellettivo e nel comportamento adattivo** (APA, 2013):

- i deficit delle **funzioni intellettive** devono essere confermati sia da una valutazione clinica che da prove d'intelligenza individualizzate e standardizzate;
- deficit del **funzionamento adattivo** che si manifesta col mancato raggiungimento degli standard di sviluppo e socioculturali relativi all'autonomia e alla responsabilità; si tratta di deficit adattivi che, in assenza di un supporto costante, limitano il funzionamento in una o più attività della vita quotidiana;
- **esordio** dei deficit intellettivi e adattivi **durante il periodo di sviluppo**; la sola compromissione cognitiva non è sufficiente a formulare una diagnosi.

Focus: disabilità intellettive

I **gradi di gravità** della disabilità intellettiva (**lieve, moderato, grave e profondo/estremo**) riprendendo la tripartizione già presente nelle classificazioni precedenti, vanno valutati in ciascuno dei seguenti domini (APA, 2013):

concettuale (comprende le competenze linguistiche, le abilità di lettura, scrittura, calcolo, ragionamento, memoria e anche le conoscenze generiche);

sociale (riguarda la capacità empatica, il giudizio sociale e interpersonale, la capacità di comunicazione, la capacità di fare e mantenere amicizie e capacità similari);

pratico (concerne la gestione di ambiti personali come il sapersi prendere cura di se stessi, la responsabilità sul lavoro, la gestione del denaro o le attività svolte nel tempo libero, nonché tutti gli aspetti organizzativi legati alla scuola e al lavoro).

Focus: disabilità intellettive

Passato:

valutazione
psicometrica del QI
→ ***idiozia,***
handicap mentale,
insufficienza
mentale, ritardo
mentale/cognitivo,
deficit



Oggi:

condizione clinica
eterogenea (per
eziologia, caratteristiche
e gravità) contraddistinta
da una limitazione nel
funzionamento intellettuale
e adattivo, soprattutto per
quel che riguarda le
abilità concettuali, sociali
ed esecutive →
disabilità intellettive

Focus: disabilità intellettive

PRECISAZIONE ETIMOLOGICA:

DISABILITA' INTELLETTIV **E** (AL PRURALE):

Gruppo fortemente eterogeneo di individui sia negli aspetti eziopatologici sia nelle possibili tappe di sviluppo e funzionamento. In particolare, con l'avanzamento dell'età, assieme ad un incremento delle possibili comorbilità e del loro impatto sul già precario equilibrio neuropsicopatologico.

Focus: disabilità intellettive

CLASSIFICAZIONE EZIOLOGICA:

- Fattori biologici:

- A- cromosomici e genetici

- B- non genetici

- Fattori ambientali:

- A- di rischio

- B- di ruolo

Focus: disabilità intellettive

LA PERSONA CON DISABILITA' INTELLETTIVA DIVENTA ADULTA?

sono rintracciabili nelle persone con disabilità intellettive adulte tre differenti tipologie di problematiche (De Vreese et al., 2009):

- a) una diminuzione dei livelli di **autonomia** personale e inclusione sociale;
- b) un progressivo **deterioramento** del **funzionamento cognitivo** con ripercussioni in pressoché tutte le aree del **comportamento adattivo**;
- c) la comparsa o l'esacerbazione di **comportamenti problematici** derivanti dalla combinazione tra le variabili legate all'instabilità o alla compromissione del profilo prestazionale, all'inadeguato supporto ambientale e a condizioni mediche (internistiche o psichiatriche) ex novo o riacutizzate.

Focus: disabilità intellettive

Caratteristiche di funzionamento possibili rispetto ad alcune aree di sviluppo dell'adulto con disabilità intellettiva:

- 1- Funzioni cognitive ed esecutive***
- 2- Comportamento adattivo***
- 3- Difficoltà affettivo-relazionali***
- 4- Funzionamento senso-percettivo***
- 5- Sviluppo linguistico e comunicativo***
- 6- Funzionamento motorio***

Focus: disabilità intellettive

1- Funzioni cognitive ed esecutive

Peggioramento di alcune specificità e condizioni che caratterizzano il disturbo



- *condizione di stagnazione*
- *decadimento precoce della MEMORIA e dell'ATTENZIONE*

2- Comportamento adattivo

Ambiente ruolo primario



Impedimento alla vita indipendente

Focus: disabilità intellettive

3- Difficoltà affettivo-relazionali

Sviluppo affettivo *connesso* allo sviluppo cognitivo



- scambi affettivi meno sfumati e più esclusivi
- maggiori difficoltà a superare le pulsioni libidiche
- accentuata sensibilità alle frustrazioni.



natura psicopatologica e psichiatrica: “*Dual diagnosis*”

Focus: disabilità intellettive

4- Funzionamento senso-percettivo

Compromissioni apparato visivo e uditivo 

- aggravio sulle abilità linguistiche e comunicative
- generalizzata difficoltà di organizzazione senso-percettiva degli *input* esterni
- lentezza, imprecisione e sincretismo
- percezione globale rigida e stereotipata, ancorata ad esperienze passate già fissate
- scarso grado di focalizzazione dell'attenzione sugli oggetti, ma per tempi relativamente lunghi

Focus: disabilità intellettive

5- Sviluppo linguistico e comunicativo

Compromissione del linguaggio e della comunicazione:

- produzione
- area fonologica e, in parte, morfologica
- sviluppo e apprendimento lessicale
- comunicazione non verbale e gestualità dichiarativa



comunicazione aumentativa e alternativa

distinzione tra comunicazione intenzionale e pre-intenzionale

Focus: disabilità intellettive

6- Funzionamento motorio

Ritardi e carenze nello sviluppo motorio



- lassità legamentosa e ipotonia muscolare
- ritardi generalizzati nelle componenti:
grosso-motorie e di autonomia funzionale
fini-motorie e coordinative
- condotte di vita sedentaria

Focus: disabilità intellettive

ADULTO CON DISABILITA' INTELLETIVA

→ QUALE QdV POSSIBILE?

<https://www.youtube.com/watch?v=xYJjxTb5x9w>

https://www.youtube.com/watch?v=v_bNwOcaBg8

Dalla QdV all'autodeterminazione

livelli più alti di autodeterminazione, sono direttamente proporzionali ad una percezione maggiormente qualitativa della propria vita

- l'autodeterminazione incide sul piano generale della QdV
- l'autodeterminazione incide su altri domini

Fonti: Sands, Wehmeyer, 1996; Wehmeyer, Schwartz, 1998; Lachapelle et al., 2005; Smyth, Bell, 2006; Nota et al., 2007; Brown, Brown, 2009; Schalock, Verdugo Alonso, 2002, 2012; Walker et al., 2011; Wehmeyer, Abery, 2013.

Punti di contatto tra QdV e autodeterminazione:

- natura multidimensionale;
- numerosità di teorizzazioni di riferimento;
- quadri «ecologici» (dimensioni oggettive/soggettive);
- operazionalizzazione;
- «valutazione» per azione → accortezze specifiche.

Autodeterminazione: obiettivo e parametro per la QdV
(Cottini, 2016)

«Quality of life may be less determined by what you have, and more determined by what you choose to do with what you have»
(Woodard, 2009, p. 435).

<https://www.youtube.com/watch?v=iODFJM78uas>

Coordinate concettuali

Trame filosofiche

Trame socio-politiche

Trame psicologiche

Trame pedagogiche

Teorizzazioni di autodeterminazione

RIFERIMENTI TEORICI	AUTORI DI RIFERIMENTO
1. SELF-DETERMINED LEARNING THEORY	Mithaug, 1991, 1993, 1996; Wolman et al., 1994; Mithaug et al., 2003.
2. FUNCTIONAL MODEL OF SELF-DETERMINATION; CAUSAL AGENCY THEORY	Wehmeyer, 1992, 1999. Wehmeyer, Mithuag, 2006; Shogren et al., 2015a, 2015b.
3. ECOLOGICAL THEORY OF SELF-DETERMINATION SOCIO-ECOLOGICAL MODEL	Abery, Stancliffe, 1996; 2003; Stancliffe, Abery, Smith, 2000; Walker et al., 2011; Wehmeyer, Abery et al., 2011; Shogren, 2013.

Self-determined learning theory

AUTODETERMINAZIONE → efficace forma di
AUTOREGOLAZIONE



Capacità e Opportunità

Functional model of self-determination

AUTODETERMINAZIONE → caratteristica **funzionale**
dell'individuo per diventare AGENTE CAUSALE

COMPONENTI ESSENZALI:

**autonomia, autorealizzazione, *empowerment* psicologico,
autoregolamentazione.**

CORRELATE alle DIMENSIONI:

capacità, opportunità, supporti

Causal Agency Theory

Oltre le caratteristiche (uguali al functional), verso le MODALITA' e le AZIONI CAUSALI per l'autodeterminazione

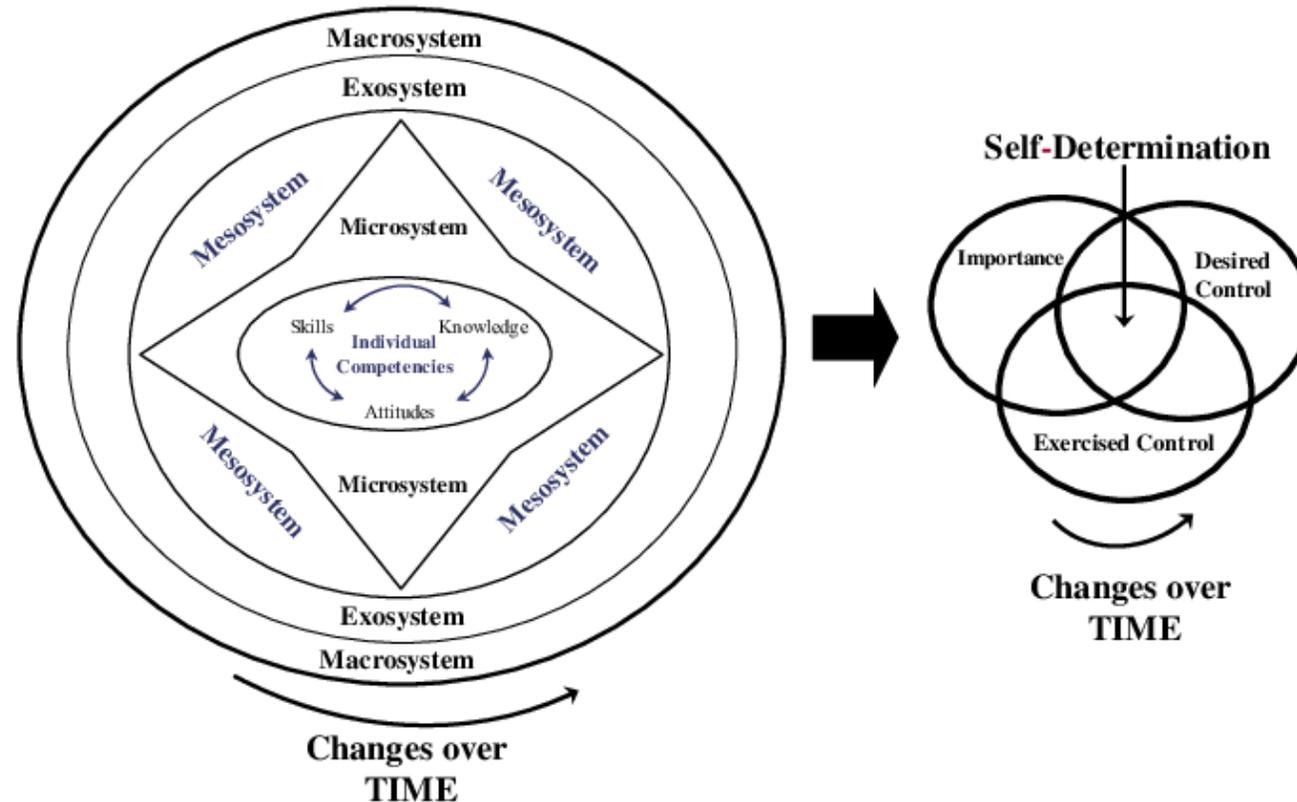
AUTODETERMINAZIONE → caratteristica **disposizionale** dell'individuo per diventare AGENTE CAUSALE

AZIONI AUTODETERMINATE:

- Volitive;
- Controllate;
- Agentive.

Ecological theory of self-determination

AUTODETERMINAZIONE → processo di interazione dinamica



Definizioni di autodeterminazione

RIFERIMENTI TEORICI	Definizioni
1. SELF-DETERMINED LEARNING THEORY	Gli studenti autodeterminati realizzano il loro potenziale fissando aspettative leggermente più alte di quanto pensino di essere in grado di raggiungere e quindi scegliere comportamenti e strategie che producano risultati che soddisfino tali aspettative (Mithaug, 1996, p. 148).
2. FUNCTIONAL MODEL OF SELF-DETERMINATION; CAUSAL AGENCY THEORY	«Self-determination is a dispositional characteristic of an individual» (Wehmeyer, Kelchner, Richards, 1996, p. 632). «agire in qualità di agente causale primario nella propria vita, prendere decisioni e fare scelte riguardanti la propria qualità di vita, liberi da indebite influenze esterne o interferenze» (Wehmeyer, Kelchner, Richards, 1996, p. 632). «caratteristica disposizionale manifestata come agente causale nella propria vita» implica che «le persone autodeterminate (cioè gli agenti causali) agiscono al servizio di obiettivi liberamente scelti» (Shogren et al., 2015, p. 258)
3. ECOLOGICAL THEORY OF SELF-DETERMINATION SOCIO-ECOLOGICAL MODEL	«What is self-determination?» Abery e Stancliffe (1996) affermano: «that it is a complex process. This process can be viewed as driven by the intrinsic motivation of each of us to be the primary determiner of our thoughts, feelings, and behavior» (p. 112). Abery (1994) in prospettiva “Ecologica”, afferma che l’autodeterminazione può essere concettualizzata «come un prodotto di una continua interazione tra gli individui e i molteplici ambienti in cui funzionano» (Abery e Stancliffe, 1996, p. 114).

Definizioni di autodeterminazione

L'autodeterminazione **NON** è:

- mera scelta
- una prestazione indipendente di comportamenti, da intendersi come autoaffermazione o autosufficienza.
- ottenimento di risultati specifici
- avere successo o agire in modo efficace: il processo di autodeterminazione può avere esiti multipli, come risultati desiderati, o esiti non voluti, o addirittura nessun risultato (Wehmeyer, 1998).

AUTODETERMINAZIONE

- Capacità di fare scelte/Esprimere preferenze/Autosufficienza (riuscire a fare cose nella quotidianità);
- Avere un controllo personale/Indipendenza;
- Espressione del proprio sé/Aumentare la propria soddisfazione personale;
- Essere agente delle proprie azioni/Dirigere la propria vita;
- Processo complesso di interazione tra persona e **ambiente**

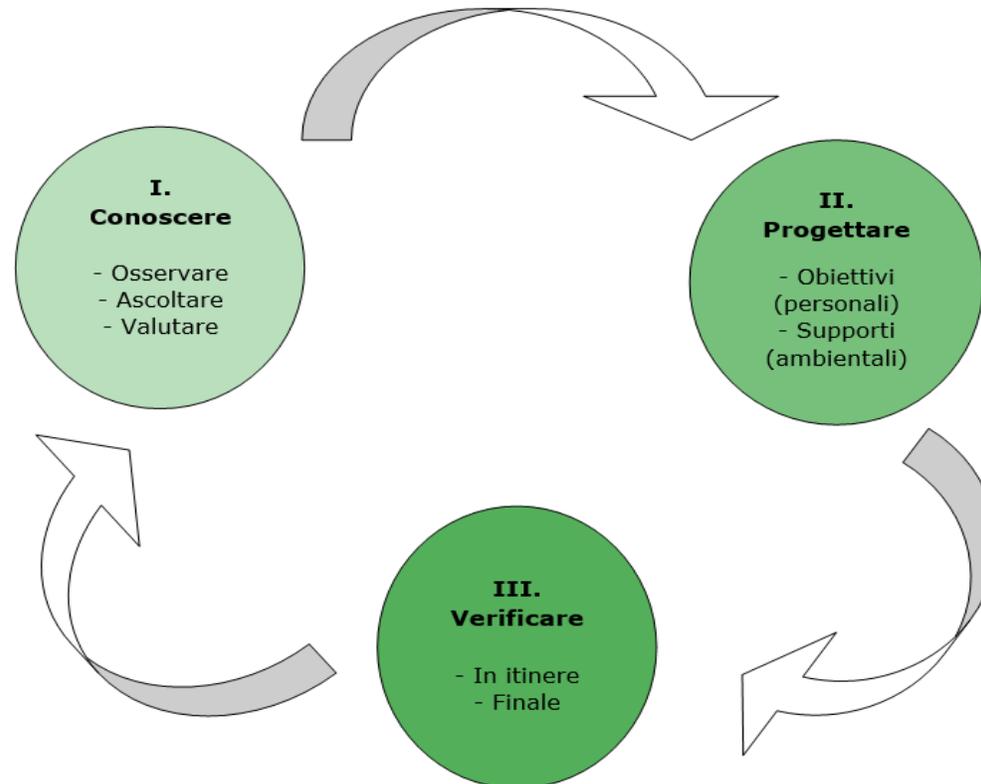
Definizioni di autodeterminazione

processo di *scelta o decisionale* **complesso** e articolato, basato su una *serie di opzioni desiderabili*, che può essere raggiunto attraverso la vicendevole relazione che si instaura tra **l'azione** del soggetto con disabilità (Wehmeyer, 1998, 2005) e le **dinamiche ambientali** con cui lo stesso interagisce (Abery, 1993; Mithaug, 1998; Shogren et al., 2013).

Esercitazione: pensando ad un adolescente con disabilità intellettiva in cui ha osservato uno scarso livello di autodeterminazione, si progettino attività per implementare il costrutto (descrivere accuratamente l' ATTIVITA') da proporre in un centro diurno

Linee di intervento

IMPIANTO ORGANIZZATIVO E METODOLOGICO: modello ecologico

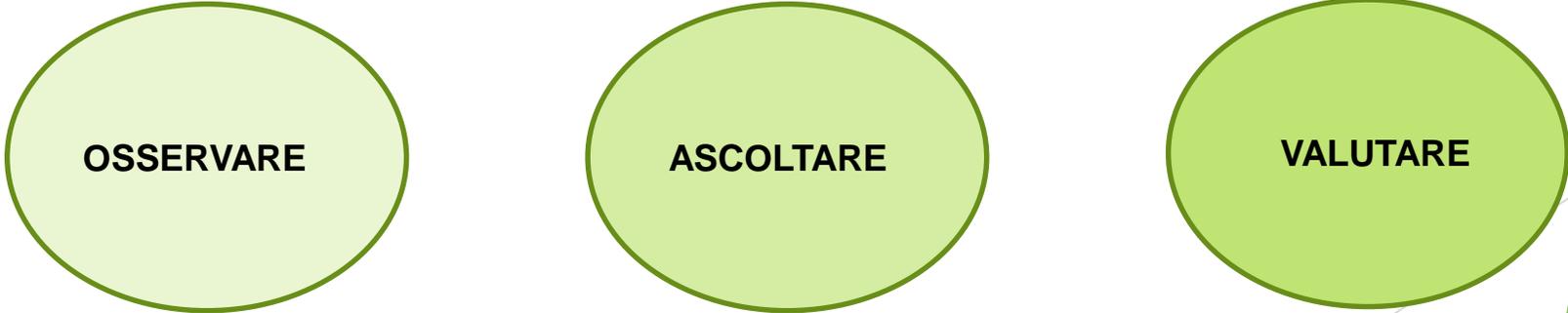


Linee di intervento

I. Conoscere

Obiettivo:

«conoscenza più estesa e la comprensione più approfondita possibile» (Ianes, Cramerotti, 2009, p. 32) della persona con disabilità.



OSSERVARE

ASCOLTARE

VALUTARE

OSSERVARE

Punti di **forza**:

- Ambiente naturale
- Relazione tra i comportamenti
- Relazione tra i comportamenti e i contesti

Punti di **debolezza**:

- Soggettività

Strumenti strutturati

- check-list
- scale di valutazione
- griglie di osservazione
- osservazione videoregistrata

ASCOLTARE

Punti di **forza**:

- Umanizzazione dei rapporti
- Quotidianità

Punti di **debolezza**:

- interpretazione dettagliata e contestualizzata di uno o più fenomeni

VALUTARE

Punti di **forza**:

- Risultati utili per promuovere lo sviluppo e la pianificazione delle prassi educative orientate all'incremento dei costrutti

Punti di **debolezza**:

- Scelta strumento
- Self-report / report of other

Esercitazione:

Prendendo come riferimento gli strumenti di osservazione adattarne uno al costrutto dell'autodeterminazione nelle persone con disabilità

Valutare l'autodeterminazione: gli strumenti



Strumenti di valutazione

<i>Principali teorizzazioni dell'autodeterminazione</i>	<i>Strumenti per valutare l'autodeterminazione</i>
<i>Self-Determined Learning Theory</i>	AIR Self-Determination Scale
<i>Functional Model of Self-Determination</i>	The Arc's Self-Determination Scale
<i>Causal Agency Theory</i>	Self-Determination Inventory: Student/ Parent/Teacher Report (SDI:SR)
<i>Ecological Theory of Self-Determination</i>	The Minnesota Self-Determination Scales

AIR Self-Determination

Scale

SCOPO

- produrre un **profilo** del livello di autodeterminazione;
- identificare le aree di **forza** e le aree che necessitano di **miglioramento**;
- identificare specifici **obiettivi** educativi che possono essere incorporati nel programma educativo individuale e nel programma individuale di transizione;
- sviluppare strategie per costruire la **capacità** e le **opportunità** dello studente di divenire più autodeterminato e meglio preparato per una vita adulta massimamente indipendente.

Sottoscala delle CAPACITA'

Abilità;
Conoscenze
Percezioni

Sottoscala delle OPPORTUNITA'

A Casa
A scuola

The Arc's Self-Determination Scale

SCOPO

- valutare le proprie **credenze** su se stessi e sulla propria autodeterminazione;
- effettuare un lavoro di **collaborazione** con gli educatori per identificare le proprie aree di forza e limitazioni relative agli obiettivi di autodeterminazione;
- **autovalutare** i progressi nel tempo della propria autodeterminazione.

Autonomia:

agire in modo indipendente, sottodominio "Independence", e agire sulla base di preferenze, credenze, valori e abilità, indicato come sottodominio "Choice".

Empowerment psicologico:

locus of control, auto-efficacia e aspettativa di esito. Indicazioni generali sulle potenzialità psicologiche che meglio descrivono il soggetto.

Autorealizzazione:

l'auto-consapevolezza, l'auto-accettazione, la fiducia in se stessi, l'autostima e l'autorealizzazione.

Autoregolazione:

: "Interpersonal Cognitive Problem-Solving" e "GoalSetting and Task Performance".

Self-Determination Inventory Student/Parent/Teacher- Report (SDI:PTR)

SCOPO

- identificare le aree di **forza** e le aree che necessitano di **implementazione**;
- tenere **traccia** dei progressi degli studenti nello sviluppo delle capacità di autodeterminazione nel tempo;
- segnalare lo **stato** e i risultati dell'autodeterminazione dello studente, della classe, della scuola e del distretto.

Azione intenzionale:

compiere scelte intenzionali e consapevoli basate sulle preferenze e sugli interessi. I due aspetti indagati sono autonomia e iniziative personali;

Azione agentiva:

auto-indirizzare e gestire le azioni verso gli obiettivi prefissati nei termini di pensare i possibili percorsi, definire la direzione ed autoregolarsi;

Credenze di controllo delle azioni:

convinzione di poter utilizzare le proprie capacità e le risorse (ad esempio, le persone, i supporti) per raggiungere un obiettivo, *empowerment* (credere di avere le carte in regola per raggiungere i propri obiettivi) e realizzazione di sé.

The Minnesota Self-Determination Scale

SCOPO

- valutare i livelli di esercizio del controllo personale dell'individuo (***Exercise of Control***);
- Valutare i livelli desiderati di decisione del singolo (***Decision-Making Preference***);
- valutare il grado in cui gli individui stanno effettivamente prendendo decisioni nella loro vita (***Importance of Control***);
- valutare il grado in cui l'autodeterminazione è supportata nei contesti in cui gli adulti con disabilità trascorrono il loro tempo (***Environment***).

otto domini:

1-A casa, 2-Tempo libero, 3-Amicizia, 4-Salute, 5-Al lavoro, 6-Progetti, 7-
supporto economico, e 8-Personale di supporto

Gli *items* all'interno delle scale rivolte agli adulti condividono lo stesso contenuto.
Solo le affermazioni iniziali variano in riferimento a ciò che viene valutato.

Ad esempio "Quanto ti preoccupi di ~" sulla scala "Importance of Control", "Chi
decide ~" sulla scala "Exercise Control", e "Chi vuoi che decida ~" sulla scala
"Decision-Preference".

Strumenti di valutazione

Punti di contatto:

- profilo generale del livello di autodeterminazione
- dimensioni sensibilizzanti e non caratterizzazione definitiva
- Tutti *self-report*, alcuni anche *report of others*

Linee di intervento

II. Progettare

Attuare una visione educativa
ecologica ed ecosistemica tra

PERSONA

e

CONTESTI DI RIFERIMENTO

Progettare: *azioni educative di autodeterminazione*

STRATEGIE DI AZIONE

1. Modalità attuative

- Vicine al reale;
- In connessione all'età cronologica
- Arco temporale opportuno

2. Linguaggio

- Accessibile

3. Procedure

- organizzatori temporali, spaziali, visivi

Progettazione: *azioni educative_ esempi di azioni autodeterminate*

a) **Effettuare ed esprimere scelte**

atto di selezione tra diverse opzioni/alternative, oltre alla comunicazione delle proprie preferenze

STRATEGIE EDUCATIVE POSSIBILI:

- COMUNICAZIONE
- OCCASIONI QUOTIDIANE di scelta ed espressione (SPERIMENTAZIONE REALE / visualizzazione concreta degli scenari di scelta)
- FILTRARE EVENTUALI DISTRAZIONI
- DARE UNA RISPOSTA
- FORMULARE DOMANDE COME «SCELTE»
- AUMENTARE GRADUALMENTE LE ALTERNATIVE

Progettazione: *azioni educative_ esempi di azioni autodeterminate*

b) Porsi e pianificare obiettivi

partendo dagli interessi manifestati, e che hanno un significato personale, è possibile supportare il soggetto verso ciò che desidera raggiungere

STRATEGIE EDUCATIVE POSSIBILI:

- CONOSCENZA E ASCOLTO ATTIVO
- VISUALIZZAZIONE
- RIFORMULARE O PARAFRASARE
- RI-DICHIARARE LE RISPOSTE
- AUTOVALUTAZIONE

Progettazione: *azioni educative_ esempi di azioni autodeterminate*

c) *Problem-solving*

situazioni in cui la soluzione o i percorsi migliori per il raggiungimento degli obiettivi siano sconosciuti, non chiari o non disponibili

STRATEGIE EDUCATIVE POSSIBILI:

- IDENTIFICAZIONE DEL PROBLEMA (reale e supportato)
- PIANIFICARE IPOTESI E OPZIONI RISOLUTIVE (esame risorse e alternative)
- SELEZIONE DELLE IPOTESI
- IMPLEMENTAZIONE O MODIFICA DELLA RISPOSTA

Progettazione: *azioni educative_ esempi di azioni autodeterminate*

d) Prendere decisioni

Il processo che conduce alla decisione è una tassonomia di come una decisione viene presa (Hickson, Khemka, 2013; Wehmeyer *et al.*, 2017)

STRATEGIE EDUCATIVE POSSIBILI:

- CHIARIRE OBIETTIVI
- GENERALIZZARE LE OPZIONI PRATICABILI
- ACCERTARSI DEI FATTI
- CONSIDERARE GLI EFFETTI (pensiero divergente e condizionale)
- REVISIONARE IL PROPRIO PROCESSO
- AUMENTO DELLE OPZIONI E DIMINUZIONE DELLE INDICAZIONI

Progettazione: *azioni educative_ esempi di azioni autodeterminate*

d) Auto-rappresentanza

3 prospettive:

1- dimensione fondante dell'autodeterminazione

2- abilità o azione indipendente dall'autodeterminazione

3- stretta correlazione tra l'autodeterminazione e l'auto-rappresentanza

Progettazione: *azioni educative_ esempi di azioni autodeterminate*

d) Auto-rappresentanza

correlazione tra l'autodeterminazione e l'auto-rappresentanza:

Per le persone con disabilità intellettive far proprie le differenti capacità e abilità di autodeterminazione significa poter comunicare e far valere i propri interessi, bisogni e diritti, ovvero autorappresentarsi (Van Reusen et al., 1994; Van Reusen, 1996).

Progettazione: *azioni educative_ esempi di azioni autodeterminate*

d) Auto-rappresentanza

STRATEGIE EDUCATIVE POSSIBILI:

- ANALISI DI BISOGNI ED ESIGENZE PERSONALI
- COMUNICAZIONE DI BISOGNI ED ESIGENZE
- LEADERSHIP

Inclusion Europe

[http://inclusion-
europe.eu/?page
_id=83](http://inclusion-europe.eu/?page_id=83)

Easy to read

**Linee guida
per persone
con disabilità intellettive**

<http://easy-to-read.eu/teaching-materials/>

Prima di iniziare a produrre le vostre informazioni

- ▶ Bisogna sempre raccogliere **tutte le informazioni** possibili sulle persone che utilizzeranno l'informazione che state preparando e sui loro bisogni
- ▶ Scegliete il **formato** migliore per le vostre informazioni (SCRITTO, ELETTRONICO, AUDIO)
- ▶ Bisogna usare sempre il **linguaggio giusto** per la **persona** alla quale sono rivolte le informazioni. Per esempio **non** bisogna usare un linguaggio per **bambini** se l'informazione è rivolta agli **adulti**.
- ▶ Ricordatevi che le persone che utilizzeranno le vostre informazioni potrebbero non sapere molto dell'argomento trattato. Dovete essere sicuri di **spiegare** l'argomento in modo **chiaro**, inoltre spiegate anche **ogni parola difficile** legata all'argomento.
- ▶ **Coinvolgete sempre** le persone con **disabilità intellettiva** quando realizzate le informazioni.
Per esempio possono prendere parte nelle decisioni: § sull'argomento; § su cosa dire a proposito di un argomento; § su dove rendere disponibili informazioni.



Coinvolgimento

▶ DUE MODALITA' OPERATIVE:

▶ Scrivere il vostro testo **direttamente** in linguaggio facile da leggere (CONSIGLIABILE)

▶ **Tradurre** un testo difficile in linguaggio facile da leggere

→ potete lavorare con persone con disabilità intellettiva direttamente dall'**inizio**. Ciò significa che dovete sedervi accanto a loro e leggere il testo difficile.

Poi dovete vedere che **cosa capiscono** e **spiegare il resto**.

Alla fine voi (insieme a loro) potete scrivere una versione facile da leggere.

→ Potete produrre la prima **traduzione** in linguaggio facile da leggere da soli.

Poi potete chiedere alle persone con disabilità intellettiva di **leggere e controllare** quello che avete scritto. (NUMEROSE ACCORTEZZE: opuscolo "*Non scrivete su di noi senza di noi*" ES. -Chiedere alle persone di **evidenziare** qualsiasi parola o frase che non capiscono bene mentre leggono il documento. -Non chiedete cose tipo "È facile da capire?". Invece fate domande per vedere se le persone hanno capito. Per esempio: "Di cosa tratta questo documento?" "Che cosa hai capito?")



Linee guida per la lingua italiana

1. Fate attenzione con i **numeri**: non usate mai numeri romani come V, X oppure XVI.
2. Quando possibile, usate il **tempo presente** piuttosto che il tempo passato. Se dovete usare il passato, usate il passato **prossimo** al posto del passato remoto.
3. Cercate di usare soprattutto il **modo indicativo** ed **imperativo** invece del modo condizionale e congiuntivo
4. Quando possibile scrivete le **date per esteso**. Per esempio: mercoledì 18 aprile 2012 e non 18.04.2012.



Parole

- ▶ Usate parole **facili** da capire che le persone **conoscono bene**.
- ▶ **Non usate parole difficili**. Se avete bisogno di usare parole difficili cercate di **spiegarle** sempre in modo molto chiaro.
- ▶ Usate **esempi** per spiegare le cose. Cercate di usare esempi che le persone conoscono nella loro **vita di tutti i giorni**.
- ▶ Usate la **stessa parola** per descrivere la **stessa cosa** in tutto il documento.
- ▶ **Non** usate concetti difficili come le **metafore**. Una metafora non significa quello che dice.
- ▶ **Non** usate parole di **altre lingue** a meno che non siano molto conosciute come la parola inglese “baby sitter” nella lingua italiana.
- ▶ **Evitate** di utilizzare **sigle** ed **abbreviazioni**. Usate la parola per intero dove possibile. Se dovete usare delle sigle spiegatele. Per esempio se scrivete “UE”, spiegate che si tratta dell'Unione Europea.
- ▶ Le **percentuali** (come 63%) e i **numeri grandi** (come 1.758.625) sono difficili da capire. Piuttosto utilizzate parole come “**alcuni**” e “**molti**” per spiegare che cosa volete dire.



Frasi

- Usate sempre frasi **brevi**.
- Parlate **direttamente** alle persone. Usate parole come tu, voi o lei.
- Usate frasi di **senso positivo** invece che negativo, quando è possibile. Per esempio dite “devi rimanere fino alla fine dell'incontro” invece che “non devi andartene prima della fine dell'incontro”.
- Usate i verbi in una forma **attiva** piuttosto che passiva, quando è possibile. Per esempio dite “io mangio una mela” invece che “una mela viene mangiate da me”.



Come organizzare le informazioni

Organizzate sempre le informazioni in modo che siano **facili** da **capire** e da **seguire**.

Mettete **vicine** tutte le informazioni sullo **stesso argomento**.

È corretto **ripetere** le informazioni **più importanti**. È corretto **spiegare** le parole difficili **più di una volta**.



Linee di intervento

III. Verificare

monitoraggio dell'efficacia dell'intervento

- in itinere
- alla fine



per vagliare se i risultati raggiunti possono ritenersi soddisfacenti
o necessitano di essere ripensati e riprogettati